

COMUNICATO STAMPA del 11 gennaio 2020 L'INTERESSE DEI POCHI CONTRO L'INTERESSE DEI PIU'

I cittadini e le amministrazioni di Follonica e Scarlino che pensavano di aver allontanato definitivamente lo spettro di un grande impianto di incenerimento prossimo alle loro case, scuole e luoghi di lavoro, oggi hanno avuto un brusco risveglio.

I titoli dei giornali li hanno riportati alla realtà ed hanno fatto svanire la speranza che un progetto avventuristico, inaffidabile, segnato da venti anni di inadeguatezze ed illegalità dimostrate da innumerevoli e dure sentenze dei tribunali amministrativi e civili, potesse essere definitivamente abbandonato.

I cittadini avevano forse avuto anche l'ardire di pensare che, adesso, dopo la sesta sentenza, forse qualcuno si sarebbe assunto, o sarebbe stato chiamato a farlo, la responsabilità di aver proposto, autorizzato e fatto funzionare un impianto che, lo dicono i Giudici, **dal 2005 ha incenerito rifiuti di ogni genere con impianti fuori norma e non in grado di garantire la salute dei lavoratori e dei cittadini.**

Invece, i cittadini ed amministratori della piana devono nuovamente prendere atto che c'è chi continua a vedere la loro terra, già segnata da cinquant'anni di intensa attività chimica, martoriata da un grave inquinamento di superficie, delle falde e di alcuni tratti di mare e da una situazione sanitaria che desta più di una preoccupazione, come luogo perfetto per lo smaltimento dei rifiuti. **La Piana di Scarlino viene chiaramente ancora intesa come un territorio compromesso ed i suoi abitanti sacrificabili**, al servizio "altrui", vuoi per interessi finanziari, vuoi per interessi politici per liberare dai rifiuti e dagli inceneritori territori più ricchi di finanza e voti.

In questa bramosia dell'uno e dell'altro **ci si dimentica ancora, guarda caso, del diffuso inquinamento e delle bonifiche, imponenti, obbligatorie e mai realizzate, e della salute della popolazione**, mai compiutamente studiata e monitorata, in più sentenze definite "preoccupante" e sulla quale non è mai stato attendibilmente valutato l'impatto dell'eventuale attività di incenerimento.

La questione, oggi, prioritariamente per legge, poi per buon senso e senso civico, non è tentare di riammodernare un grande impianto di incenerimento, che **la legge non a caso definisce "impianto insalubre"**, quel tanto che basta per strappare nuove, lucrose autorizzazioni, ma è, bensì, cercare di ridurre le profonde ferite ambientali del territorio, curare la popolazione, studiarne la condizione sanitaria e preservarne la salute futura.

Su tali principi ed obiettivi il **Comitato per il No all'inceneritore** non deflette e **rinnova la propria determinazione**, consapevole di farsi interprete delle attese diffuse ed esplicite della popolazione e forte dell'appoggio chiaro e ribadito del sindaco di Scarlino, Trivison, e dei candidati a Sindaco di Follonica, Benini e Di Giacinto.

Una preziosa unitarietà d'intenti che va ben al di là degli schieramenti partitici, che parla di osservanza della legge, amore e rispetto per la propria terra ed i suoi abitanti e che ad oggi ha consentito di opporsi e fermare chi voleva solo abusarne.

Comitato per il No all'inceneritore di Scarlino
Il Presidente
Mario Monciatti